



Un articolo di HUMBERTO MASCHIO

Alla vigilia del ritorno in patria, dopo 9 anni di attività sui campi italiani, l'atleta sudamericano saluta sportivi e giocatori attraverso « l'Unità » - Nel commiato una sfumatura di amarezza e alcune idee chiare sul domani dei professionisti del pallone

« Qui il calcio in Argentina »

ha un ritmo sconosciuto



Maschio (a sinistra) si congratula con Hamrin

Perce della domenica



Tamborini e Pugliese commentano con il bolognese Fogli (al centro) l'esito della partita di ieri: la Roma ha battuto i petroniani per 3-1

LA ROMA

È un po' di tempo che aspettavo l'occasione per fare, come si dice nel gergo dei cavillisti, onorevole domanda: eroni qua, con la testa coperta di rene, la occasione è venuta, sono pronto. Vedete in me uno dei non pochi ed esecrabili tifosi della Roma (sfilo, dopo tanti lustri di dure traversie) che quest'anno avevano deciso, o tentato di decidere, di voltare le spalle al capriccioso oggetto d'un vecchio e malposto amore. Mi corre il dovere di dire che sbagliavo. È vero, ce n'è voluto per arrendersi alla ruvida smania pugliese Orzono e al suo modo onesto e realistico di fare calcio: ma ieri, finalmente, siamo caduti nelle sue reti.

Eravamo abituati nelle notti, ad altri, usi a consolarci ogni volta, dopo le assurde speranze autunnali, almeno con le intermittenti prodezze di certi campioni, privati dei quali ci sembrava impossibile divertirci ancora ad una partita della Roma. Chi scrive è arrivato, davvero incantamente, a definire « Romulea » la squadra messa su alla meglio dall'allenatore paranoico, che da l'idea di un furbo Bertoldo, che macchiera la sua bravura, e anche la sua onestà, sotto dei lazzi di una macchinetta antica quanto Pinocchio.

Lui, grammatista le sue invettive, si sbaccia in campo in modo ridicolo, diffonde intorno alla sua brava figura di contadino arricchito e inurbato, mille e rozze cortine fumogene, ma provatevi a dirgli che a prenderlo un po' sul serio, come merita, e vi accorrete che sotto c'è un uomo di capacità acceci notevoli. Pugliese ha ai suoi ordini, fatte due o tre eccezioni, una squadra di « pellegrini », e a poco a poco ne

ha fatto un organismo a suo modo quasi perfetto. Al punto che vien fatto di pensare che con due o tre ritocchi, si potranno trovare, l'anno prossimo, davanti a una siera protagonista del campionato del calcio, che il gioco è bello, interessante, avvincente, ma è anche pericoloso. Insomma, non tutto è rosa come può apparire a prima vista. Per « sfondare » non occorre solo saper giocare, occorre anche una certa dose di fortuna che è strettamente legata all'ambiente in cui un atleta capita. In Italia ho giocato per quattro società e solo in due (Atalanta prima e nella Fiorentina poi) mi sono trovato bene: per la comprensione degli sportivi e per l'ambiente, appunto.

Ricordo come fosse ieri, il mio primo campionato con la maglia rossoblu del Bologna. Non riuscii a far salire le mie capacità perché in quella lontana stagione 1957-58 non trovai la giusta collocazione in campo. Nella nazionale del mio paese avevo sempre ricoperto il ruolo di uomo di punta, in un campo italiano mi sentivo come un grande atleta che hanno dimostrato il proprio valore anche qui in Italia (quando giocavo per la prima volta insieme a dei compagni di squadra, che definivano « gli angeli della faccia sporca », in ricordo di un film famosissimo di quel periodo). Ma appena toccai un campo italiano mi sentii subito come un altro uomo, un uomo che non avrei avuto la vita facile come in Argentina.

Qui il football si gioca ad un ritmo sempre sostenuto e gli schemi di gioco non concedono molta libertà agli uomini-giocatori. Giocare in Italia è bello, interessante, ma molto difficile, soprattutto per un attaccante poiché i difensori non ti danno respiro. Bene, fu proprio per certe abitudini e caratteristiche che nel Bologna non riuscii a mettere in luce, come era mia intenzione al momento della partenza da Buenos Aires.

Fu quella una stagione molto triste e in più di una occasione fui tentato di abbandonare il calcio per tornare a casa. Se però avessi deciso di rinunciare sarei venuto meno ai miei principi di atleta. Con un certo sollievo, e con un certo orgoglio, lasciai Bologna per raggiungere Bergamo dove trovai molta comprensione da parte di tutti. Di questo direi ringraziare pubblicamente l'allenatore Ferruccio Valcareggi, il quale, restò con me il mio passo di calcio-

toro non era quello dell'atleta da lanciare verso la difesa avversaria, mi affidò un nuovo compito: quello di mezzala di spola con mansioni di collegamento fra il reparto difensivo e quello di attacco, come più Luisito Suarez.

« Fu un'annata difficile anche quella, fortunatamente arrivò l'ingaggio della Fiorentina: la squadra che non potrà dimenticare poiché anche qui ho trovato dei veri amici, sia nei dirigenti che nel pubblico. Infatti, nonostante alcune disavventure che mi hanno tenuto fermo parecchio tempo, nessuno si è mai dimenticato che esisteva e che mi o poi avrei potuto dare un aiuto. Ora parlo e una volta raggiunta l'Argentina, se mi chiederanno cosa mi sia dispiaciuto nel calcio italiano risponderò che è stato interessante sotto ogni aspetto: mentre in altri paesi la lotta per lo scudetto si riduce a due o al massimo tre squadre, qui si batte dal principio alla fine. È evidente che da voi l'atleta è pagato molto bene fra l'altro deve sottoporsi a numerosi sfor-

zi, giacché la domenica, una volta sul campo, bisogna dare tutto. Nel mio paese, ai tempi in cui c'ero io, si giocava più per piacere personale che per tornaconto. In Italia il sacrificio è superiore, e per questo i premi in denaro sono più elevati. Se questa cosa occorra per raggiungere questo obiettivo è noto, poiché il problema interessa tutti i calciatori, anche coloro che guadagnano al massimo. Intendo riferirmi alla « pensione », o a qualche forma di generoso rimborso spese in caso di malattia contratta dai familiari (gli attuali sono una miseria). È alludo anche ad una organizzazione fra calciatori impostata su basi serie (come in

declino? Non sono ancora riuscito a spiegarlo, ma penso che fu dovuto all'ambiente, al clima di quei tempi e, soprattutto, alle mie caratteristiche di gioco poiché nella squadra nerazzurra c'era più Luisito Suarez. « Fu un'annata difficile anche quella, fortunatamente arrivò l'ingaggio della Fiorentina: la squadra che non potrà dimenticare poiché anche qui ho trovato dei veri amici, sia nei dirigenti che nel pubblico. Infatti, nonostante alcune disavventure che mi hanno tenuto fermo parecchio tempo, nessuno si è mai dimenticato che esisteva e che mi o poi avrei potuto dare un aiuto. Ora parlo e una volta raggiunta l'Argentina, se mi chiederanno cosa mi sia dispiaciuto nel calcio italiano risponderò che è stato interessante sotto ogni aspetto: mentre in altri paesi la lotta per lo scudetto si riduce a due o al massimo tre squadre, qui si batte dal principio alla fine. È evidente che da voi l'atleta è pagato molto bene fra l'altro deve sottoporsi a numerosi sfor-

ziosi, giacché la domenica, una volta sul campo, bisogna dare tutto. Nel mio paese, ai tempi in cui c'ero io, si giocava più per piacere personale che per tornaconto. In Italia il sacrificio è superiore, e per questo i premi in denaro sono più elevati. Se questa cosa occorra per raggiungere questo obiettivo è noto, poiché il problema interessa tutti i calciatori, anche coloro che guadagnano al massimo. Intendo riferirmi alla « pensione », o a qualche forma di generoso rimborso spese in caso di malattia contratta dai familiari (gli attuali sono una miseria). È alludo anche ad una organizzazione fra calciatori impostata su basi serie (come in

Intanto usciva Perani per rientrare subito ma visibilmente zoppicante; ed infatti nella ripresa il Bologna si presentava con dieci giocatori, senza cioè l'ala destra. Potrebbe essere una attenzione ma di valore assai scarso: manziato perché il Bologna aveva già incassato un goal quando Perani ha cominciato a zupicare, e poi perché comunque gli altri rossoblu hanno continuato a lottare con le due uniche eccezioni di Tomarin (che si scambierà il posto con Leonard, lasciandogli il ruolo di terzino), ma era il Bologna a segnare il punto della bandiera con un tiro quasi da fermo di Nielsen (37') dopo che Culicini aveva respinto di pugno due tiri di Bulgarelli (18' e 29') demeriti forse di miglior sorte. Ma per il Bologna dell'Olimpico un goal era già un premio superiore agli scarsi meriti...

Il terzino controllano le ali. Pua è stopper su Altafini e Pannanato è l'ombra di Schultz. Quindi, si formano le coppie Emoli-Ferruti, Ferretti-Juliano, e Moschino occhieggia Sivori. Il Torino è subito di scena. E Schultz comincia a far dannare Pannanato. Al 10', l'argida e sul cross Meroni perde l'attimo fuggevole. La replica è immediata. Al 12', Cereser e Poletti pasticciano; Juliano stoffa da pochi passi, e Vieri è spaccatelloso. Qualche fallo, nell'area di rigore del Napoli, Sbardella è attento, e ad evitare guai più grossi, spazzetta. Al 13', usa il metro lungo per giudicare un intervento pesante di Emoli su Sivori, e al 14' si ripete per non danneggiare Ronzon, che, sullo stancio, termina a terra e s'aiuta con una mano. Successivamente, Ferretti maledice la jella per un rimpallo su Ronzon; e Schultz, libero, addosso a Ronzon replica. E' al 14' che al Torino si offre il vantaggio. Pannanato stronca violentemente una manovra di Schultz, e l'arbitro, sommando gli interventi al di là del codice, ordina il penalty. E, sape-te, Poletti calca, non forte, a mezz'altezza, sulla sinistra di Bandoni, che capisce, e con i pugni rivola. Così, Poletti è al bis dello sbaglio con la Catania. Eletticità sul terreno e sugli spalti, un scambio Sivori-Juliano Sivori obbliga Vieri a una deviazione meravigliosa; e Canè tarda. Alt, e interva. Si riprende. E il Napoli non è più il « gattone » che aspetta di tirar fuori la zampa. Su è giù. Il movimento è continuo. E Bandoni rischia, con le sue parate a balzi doppi. Finalmente, al 23', il Torino centra il bersaglio. Meroni sgomina Girardo, allunga a Ferretti, e lui, Ferretti, intelligentemente, di precisione, porge a Schultz, che trafigge Bandoni in disperata uscita. Uno a zero. E' fatta? Macché.

Il Torino si rilassa un po'. E il Napoli non gli perdona l'errore. Al 26', Sivori batte una punizione ch'è quasi un corner. La traictroria è perfetta, e Altafini schiaccia il pallone nel sacco di Vieri, incerto sull'uscita. Uno a uno. L'« exploit » di Altafini è favoloso. Ed è inutile domandarsi dov'era Pua... Termina con uno scotch Schultz-Juliano, e con Canè a terra; Juliano scuote, platonicamente, la rete di Vieri. Tamé.

Riunione « indoor »

La Schelkanova e Ter-Ovanesian: due « mondiali »

DORTMUND, 27. Due nuovi records mondiali e una migliore prestazione europea del piazzista Edy Oliz, questo il bilancio, positivo, del primo criterium europeo di atletica leggera « a coperto », svoltosi oggi alla « Westfalenhalle » di Dortmund. I primati « mondiali » sono stati stabiliti da Ter-Ovanesian che ha saltato m. 823 e due volte sovietica Tallana Schelkanova che ha compiuto un balzo di m. 6,73 sempre nel salto in lungo. Oliz ha stabilito la prestazione europea « indoor » con 7", tempo ripetuto anche in finale. Edy comunque, ha rischiato di essere eliminato per un banale malinteso insieme con Cornacchia: aveva vinto la sua batteria mentre Cornacchia aveva conquistato la qualificazione al turno successivo finendo secondo nell'altra batteria. I due erano quindi andati a pranzo visto che nell'orario ufficiale non era precisato che le semifinali si sarebbero tenute subito dopo: così si sono trovati praticamente « eliminati ». Ma la pronta protesta dei rappresentanti italiani ha permesso la ripetizione delle prove: in finale poi Cornacchia è giunto quarto, dietro (nell'ordine) Oliz, l'inglese Parer, il tedesco Pressen, il sovietico Smorokov. Nel salto triplo il rumeno Ciocina ha stabilito la migliore misura europea con 16,43 metri. Nelle altre gare successi della Gummel (RDT) e peso femminile (17,30 metri) della sovietica Irina Pressen nei 60 metri ostacoli femminili (8'11), dell'inglese Kelly (6'6) sui 60 metri, dell'irlandese Carol (1'49'40) nei 800 metri, del sovietico Bliznevov (4,90 m) nel salto con l'asta, della Henning (59'9) nei 400 metri femminili.

Continuazioni

Lazio

Spal, ad ogni modo, a comandare le operazioni. Una Spal con due punte fisse: Muzzio e il coriaceo e pericoloso Innocenti; ma la disposizione tattica dei ferraresi porta anche Bagnoli, Massei e il diligente Frascoli nelle vicinanze della rete laziale. È appunto Frascoli che al 10', incrociando un travese di Massei, « sbuccia » da un difensore avversario, scaraventando a rete: Cei para senza trattenerne e Innocenti che si vede caramballare fra i piedi il grazioso dono, lo sciupa precipitosamente.

Al 13' un gol di Muzzio viene giustamente annullato da Bertoldo perché in piena area, da un tiro di Muzzio, è stato bloccato da tre difensori che erano finiti a terra: il secondo al 29' quando Cinesinho, dopo aver commesso un vistosissimo fallo su De Sisti facendolo cadere a terra, nel cadere egli stesso, ha allungato una mano riuscendo così a deviare dai piedi di Morrone il pallone del paraggio.

Ci dispiace per Campanati, ma dopo questa gara le sue quotazioni hanno perso numerosi punti poiché egli nelle due occasioni si trovava a pochi metri da dove sono stati commessi i falli da rigore. Detto ciò, dobbiamo fare subito presente che lo spettacolo non è risultato dei migliori e questo perché « ospiti » dopo aver disputato un primo tempo abbastanza sostenuto, dando vita ad un gioco fatto di innumerevoli passaggi, nella ripresa, una volta raggiunti il successo, hanno giocato con il solo scopo di mantenerlo rovinando, in un certo senso, lo spettacolo. Alla fine i 40 mila presenti si sono guardati con l'applausire: anzi da qualche settore sono partite delle salve di fischi.

È evidente che la colpa del mancato spettacolo non dovesse attribuirsi tutta alla Juventus ma anche alla Fiorentina la quale nel primo tempo non è stata

Fiorentina

capace di combinare niente di pregevole. I padroni di casa, infatti, nei primi 45' di gioco, si sono fatti intrappolare dalla manovra degli avversari, una manovra molto elaborata, piuttosto prolissa che è l'espressione della compagine torinese formata da elementi molto abili nella fascia centrale del campo ma privi di penetrazione non essendo Stacchini, Berellini II e Dell'Omardame gli elementi più qualificati per far « saltare » le difese avversarie. Nel corso del match i bianconeri hanno avuto due sole occasioni da rete: nella prima Albertosi ha compiuto il suo abituale miracolo, nella seconda è stato battuto.

Un primo tempo di marca bianca mentre nella ripresa, come abbiamo già accennato, la Fiorentina aumentando notevolmente il suo passo è riuscita prima a farsi minacciosa e poi addirittura aggressiva al punto da meritarsi la divisione della posta. Una partita comunque, che ha messo a nudo ancora una volta le poche della compagine fiorentina la quale domenica dovrà vedersela con i rossoblu del Bologna.

In breve le azioni più interessanti. Al 5' Leoncini impugna Albertosi e al 7' Rogora devia di testa in corner un pallone predestinato allo scattante Dell'Omardame. Al 10' altro tiro di Stacchini da 30 metri parato da Albertosi e al 26' e 27' si registrano due tiri fuori misura di Pirvano e di De Sisti. Un minuto dopo Chiappelli ordina a Rogora il cambio di guardia: il primo si porta su Dell'Omardame, il secondo su Stacchini. Al 33' grosso pericolo per la rete viola e doppia parata di Albertosi che salva la Fiorentina. Su lancio dalla sinistra il pallone arriva a Leoncini che in corsa strizza: Albertosi in uscita ribatte alla meglio. Stacchini tenta il goal con un tiro angolissimo. Il portiere viola da terra con un colpo di reni si distende e riesce a deviare il bidile in calcio d'angolo.

Prona reazione dei viola e tiro da distanza di Morrone con Anzolin fuori dai pali. Al 41' il

Roma

goal della Juventus: su rimessa laterale il pallone finisce sui piedi di Dell'Omardame che scatta sulla sinistra inseguito da Rogora. Il terzo volta in prossimità dell'area di rigore tenta la carica, ma l'attaccante juventino non molla e centra: pallone verso il centro e gran tiro di Stacchini che segna imparablemente. Alla ripresa del gioco la Juventus richiama indietro anche Dell'Sol (Cinesinho ha sempre giocato all'altezza dei mediani) e la Fiorentina ne approfitta per farsi sotto. Al 3' azione Morrone-Pirvano con pallone a Brunera. Il tiro del giovane attaccante sfiora il montante di sinistra. Il pubblico viola intanto dà un po' di carica ai giocatori e al 17' si registra il fallo da rigore già menzionato ai danni di Morrone. Un minuto dopo Merlo scambia con Hamrin e spara fuori di porta al 29' il secondo fallo dei bianconeri, questa volta ai danni di De Sisti e al 34' azione Morrone-De Sisti con pallone a Pirvano appostato al limite dell'area. Il laterale colpisce al volo e indirizza in porta ma Anzolin con un gran tuffo si salva deviando sopra la traversa.

La Fiorentina negli ultimi minuti guadagna otto calci d'angolo consecutivi senza però riuscire a passare. Allo scadere del tempo il portiere bianconero compie la seconda parata spettacolare della giornata deviando ancora una volta un gran tiro scocciato da Pirvano.

una esercitazione di tiro a segno. Vista l'uscita del pochetto Pugliese lo faccero continuare: così dal piede di Arizzon ripartiva al 29' un altro preciso travese per « Manzoni » Leonard, un giocatore generoso, ardente, irruente, e con tante altre belle qualità, ma certamente un meno freddo e preciso della prima linea romana. Eppure anche Leonard aveva tutto il tempo di agguastarsi la palla, di prendere la mira e di sparare la botta

Napoli

colpo sicuro. Incredibile veramente! Intanto usciva Perani per rientrare subito ma visibilmente zoppicante; ed infatti nella ripresa il Bologna si presentava con dieci giocatori, senza cioè l'ala destra. Potrebbe essere una attenzione ma di valore assai scarso: manziato perché il Bologna aveva già incassato un goal quando Perani ha cominciato a zupicare, e poi perché comunque gli altri rossoblu hanno continuato a lottare con le due uniche eccezioni di Tomarin (che si scambierà il posto con Leonard, lasciandogli il ruolo di terzino), ma era il Bologna a segnare il punto della bandiera con un tiro quasi da fermo di Nielsen (37') dopo che Culicini aveva respinto di pugno due tiri di Bulgarelli (18' e 29') demeriti forse di miglior sorte. Ma per il Bologna dell'Olimpico un goal era già un premio superiore agli scarsi meriti...

Il terzino controllano le ali. Pua è stopper su Altafini e Pannanato è l'ombra di Schultz. Quindi, si formano le coppie Emoli-Ferruti, Ferretti-Juliano, e Moschino occhieggia Sivori. Il Torino è subito di scena. E Schultz comincia a far dannare Pannanato. Al 10', l'argida e sul cross Meroni perde l'attimo fuggevole. La replica è immediata. Al 12', Cereser e Poletti pasticciano; Juliano stoffa da pochi passi, e Vieri è spaccatelloso. Qualche fallo, nell'area di rigore del Napoli, Sbardella è attento, e ad evitare guai più grossi, spazzetta. Al 13', usa il metro lungo per giudicare un intervento pesante di Emoli su Sivori, e al 14' si ripete per non danneggiare Ronzon, che, sullo stancio, termina a terra e s'aiuta con una mano. Successivamente, Ferretti maledice la jella per un rimpallo su Ronzon; e Schultz, libero, addosso a Ronzon replica. E' al 14' che al Torino si offre il vantaggio. Pannanato stronca violentemente una manovra di Schultz, e l'arbitro, sommando gli interventi al di là del codice, ordina il penalty. E, sape-te, Poletti calca, non forte, a mezz'altezza, sulla sinistra di Bandoni, che capisce, e con i pugni rivola. Così, Poletti è al bis dello sbaglio con la Catania. Eletticità sul terreno e sugli spalti, un scambio Sivori-Juliano Sivori obbliga Vieri a una deviazione meravigliosa; e Canè tarda. Alt, e interva. Si riprende. E il Napoli non è più il « gattone » che aspetta di tirar fuori la zampa. Su è giù. Il movimento è continuo. E Bandoni rischia, con le sue parate a balzi doppi. Finalmente, al 23', il Torino centra il bersaglio. Meroni sgomina Girardo, allunga a Ferretti, e lui, Ferretti, intelligentemente, di precisione, porge a Schultz, che trafigge Bandoni in disperata uscita. Uno a zero. E' fatta? Macché.

Il Torino si rilassa un po'. E il Napoli non gli perdona l'errore. Al 26', Sivori batte una punizione ch'è quasi un corner. La traictroria è perfetta, e Altafini schiaccia il pallone nel sacco di Vieri, incerto sull'uscita. Uno a uno. L'« exploit » di Altafini è favoloso. Ed è inutile domandarsi dov'era Pua... Termina con uno scotch Schultz-Juliano, e con Canè a terra; Juliano scuote, platonicamente, la rete di Vieri. Tamé.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica for Serie B. Includes teams like Alessandria, Venezia, Genova, etc.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica for Serie C. Includes teams like Savona, Biellese, CRDA, etc.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica for Serie C. Includes teams like Arezzo, Prato, Cesena, etc.

Table with 2 columns: Risultati and La classifica for Serie C. Includes teams like Salernitana, Cosenza, Sambenedetti, etc.

Il Torino si rilassa un po'. E il Napoli non gli perdona l'errore. Al 26', Sivori batte una punizione ch'è quasi un corner. La traictroria è perfetta, e Altafini schiaccia il pallone nel sacco di Vieri, incerto sull'uscita. Uno a uno. L'« exploit » di Altafini è favoloso. Ed è inutile domandarsi dov'era Pua... Termina con uno scotch Schultz-Juliano, e con Canè a terra; Juliano scuote, platonicamente, la rete di Vieri. Tamé.